

II DOMENICA DI AVVENTO – B

7 dicembre 2014

aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova

Prima Lettura Is 40, 1-5.9-11

Dal libro del profeta Isaia

«Consolate, consolate il mio popolo
– dice il vostro Dio –.

Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,
la sua colpa è scontata,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida:

«Nel deserto preparate la via al Signore,
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia innalzata,
ogni monte e ogni colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore
e tutti gli uomini insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore ha parlato».

Sali su un alto monte,

tu che annunci liete notizie a Sion!

Alza la tua voce con forza,

tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.

Alza la voce, non temere; annuncia

alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!

Ecco, il Signore Dio viene con potenza,

il suo braccio esercita il dominio.

Ecco, egli ha con sé il premio

e la sua ricompensa lo precede.

Come un pastore egli fa pascolare il gregge

e con il suo braccio lo raduna;

porta gli agnellini sul petto

e conduce dolcemente le pecore madri».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 84

*Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.*

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,

giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra

e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino.

Seconda Lettura 2 Pt 3, 8-14

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Vangelo Mc 1, 1-8

Dal vangelo secondo Marco

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia:

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Avete notato che nel vangelo di Marco non c'è neanche una parola sulla nascita e infanzia di

Gesù? La tradizione del Vangelo di Marco fa convergere subito su Gesù i due titoli di *Figlio di Dio* e di *Figlio dell'Uomo*.

Figlio di Dio è ogni uomo creato a sua immagine e somiglianza; così è Israele come popolo, così è Davide il re, così è il Messia, il più alto tra i re della terra. Il Vangelo di Marco inizia e finisce con la proclamazione di *Gesù, Cristo, Figlio di Dio*.

«Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? (Giov 10,34)

Ma *Figlio dell'Uomo* sembra voler dire ancora di più: significa "uomo", semplice uomo, umile debole come tutti, ma richiama un personaggio misterioso ben noto al tempo di Gesù e dei vangeli; è giudice dell'umanità nel *libro delle parabole* (non compreso nella Bibbia) di Enoc, ed è descritto dettagliatamente in una delle visioni del profeta Daniele verso il 161 a.C.:

9 Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise.

La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.

10 Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano...

13 Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un **figlio di uomo**;

giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, **14** che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto. (Dan 7).

Già nella fede di Israele è annunciato questo *Figlio dell'Uomo* con caratteristiche quasi di una seconda divinità. Dio è assolutamente uno, ma il *Figlio dell'Uomo* è investito di tutti i poteri di Dio.

Gesù stesso si fa chiamare *Figlio dell'Uomo*.

Il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». (Mc 16, 61-62).

A questo personaggio misterioso potranno essere attribuiti tutti i titoli annunciati dai profeti: germoglio dalla radice di David, astro che sorge, re delle genti, Emmanuele, Dio con noi; *Ecco il vostro*

Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio...

Di fronte a Lui c'è Giovanni Battista *il messaggero che prepara la via, la Voce che grida nel deserto*; è vestito *con una cintura di pelle ai fianchi* come il profeta Elia (2Re 1,8) e Geremia (13,1s). Tutta la predicazione di Giovanni è un atto di fede nella divinità di Gesù: Colui che verrà dopo di me, è il forte, il più forte, è Dio.

Proclama la sua nullità e invece è una figura gigantesca nel piano di Dio. Gesù stesso dice di lui: *anche più di un profeta... tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista (Mat 11,11)*. Ha lasciato un'impronta così profonda di seguaci e di venerazione che il vangelo di Luca ricorda che *il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo (Lu 3,15)*.

A Efeso dopo più di venti anni dalla morte di Gesù, Paolo incontra una comunità di discepoli di Giovanni (At 19, 1-7).

La sua grandezza è comunque nulla di fronte a quel personaggio misterioso annunciato da Daniele, che sta per venire. *Io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo*.

Ci piacerebbe tanto vedere realizzata storicamente questa comunità *in Spirito Santo*.

Macché, sempre imminente, sempre possibile, sempre in restauro, puntellata, impalcature, tubi innocenti, lavori in corso, attenzione, pericolo! Si preoccupavano anche i cristiani della prima generazione: *Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi*.

Una Chiesa perfetta non la vedremo mai sulla terra, anche perché il progetto è davvero ambizioso. *Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia*. La profezia che ci è stata affidata, *secondo la sua promessa*, ha le dimensioni del progetto di Dio. Questa nuova Chiesa la dobbiamo costruire noi ogni giorno. Guai a contentarsi di una chiesa/nonna, fatiscente, rassegnata, stanca, che non sa essere madre, che non sa generare.

Chissà perché il papa Francesco ce lo ha detto con tanta apprensione, nell'incontro di giugno con la chiesa di Roma, e continua a raccomandare di non lasciarsi rubare *«il sogno di cambiare il mondo con il Vangelo»*.